

# Dagli Enti sportivi appello al Governo

Ad un anno e mezzo dall'iniziativa "Dare voce allo sport di base" a Roma si è tornato a parlare del valore dello sport sociale

*La crisi economica, la burocrazia, e i costi della pratica motoria stanno uccidendo lo sport di base. È il grido d'allarme che diverse società sportive e la promozione sportiva hanno lanciato uniti alla politica e alle istituzioni. La proposta di legge Molea-Fossati alla Camera dei Deputati*

DI ANDREA DE PASCALIS

Nella crisi generale del sistema Italia, anche lo sport di base ha il fiato corto. Anzi è in apnea e rischia l'asfissia. È stato questo il motivo d'essere e il tema conduttore della conferenza stampa nazionale "Dare voce allo sport di base", organizzata a Roma, l'8 novembre, a due passi da Montecitorio, da un cartello di piccole società sportive di ogni regione con il sostegno di Csi, Uisp, Aics, Us Acli, Acsi. Un'iniziativa che, per essere valutata in pieno, va ricollegata a quella prima assemblea nazionale delle società sportive che il 3 marzo 2012 vide riunirsi, sempre a Roma, i rappresentanti di centinaia di realtà di categoria. Fu presentato un documento-manifesto, un vero e proprio "cahier de doléance", la cui sintesi era: lo Stato non si occupa dello sport di base, le Regioni e gli Enti Locali non hanno gli strumenti e i fondi necessari, le poche leggi e normative di settore non aiutano lo sviluppo delle attività sul territorio. La ricetta per superare le difficoltà era in un manifesto con 12 punti di richiesta da inglobare in un dispositivo di legge. Venti mesi dopo, nel perdurante disinteresse delle istituzioni e in una congiuntura economica ancora più grave, la situazione dello sport di base si è ulteriormente complicata. Alla conferenza stampa di venerdì scorso dirigenti grandi e piccoli dell'associazionismo di settore sono stati chiarissimi: il "piccolo" sport - tutt'altro che piccolo nei numeri, contando centinaia di migliaia di società sportive e milioni di tesserati - non ce la fa più e teme di non potere più garantire quel servizio sociale fin qui assicurato alla collettività, servizio che parla di tutela della salute,

educazione giovanile, inclusione e coesione sociale. Non bastassero le difficoltà economiche, per via dei sempre più ridotti contributi di Regioni e Comuni, le società sportive devono affrontare quotidianamente una giungla di normative burocratiche, fiscali e sanitarie, ricche di lacune e contraddizioni, che si incrociano e si sovrappongono per la mancanza di una legislazione chiara e specificamente dedicata. In questo labirinto di normative devono districarsi dirigenti che alla fin fine sono dei semplici volontari, generosissimi ma che certo non possono mettersi a studiare da avvocati o fiscalisti, e che quindi sono costretti ad assumersi quasi al buio e con qualche rischio la responsabilità delle decisioni necessarie per fare andare avanti la baracca. L'oppressione di una burocrazia così esigente eppure confusa - si è detto a Roma - toglie oltretutto tempo prezioso al compito primario delle società di base: stare sul campo, a vantaggio di tutti i cittadini. È tempo - è stato ribadito - di sanare le lacune. Tempo che le istituzioni italiane riconoscano finalmente, anche a livello costituzionale, il valore sociale dello sport, così come è già avvenuto in tanti Paesi europei, mettendo mano a una legge che promuova e sostenga la diffusione della pratica sportiva razionalizzando e semplificando il quadro normativo. È tempo, anche, che nei gangli della nomenclatura burocratica si affermi quel briciolo di cultura sportiva sufficiente a fare capire che una società sportiva di quartiere



o di parrocchia non è un'impresa commerciale volta al profitto, ma un nucleo di persone di buona volontà che cerca di rendere un servizio gratuito alla collettività. La speranza può arrivare da una proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati dagli onorevoli Filippo Fossati e Bruno Molea, proposta che accoglie e sviluppa i 12 punti di richiesta presentati il 3 marzo 2012 a conclusione della prima assemblea nazionale delle società sportive di base. Il testo del provvedimento Il testo del provvedimento è stato rilanciato nel corso della conferenza stampa di venerdì - nella quale sono intervenuti anche Marco Galdiolo, presidente Us Acli, Antonino Viti, presidente Acsi, Vincenzo Manco, presidente Uisp, e Massimo Achini, presidente Csi - dai due firmatari, i quali hanno sottolineato come l'Italia sia il fanalino di coda europeo nell'adequarsi al Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, che richiama espressamente il principio della funzione sociale dello sport. Lacuna da cui, alla fine, deriva il disinteresse o la non comprensione delle istituzioni di fronte alla necessità di tutelare lo sport di base e lo sport per tutti, fenomeno in espansione che, ormai, coinvolge oltre 10 milioni di cittadini.

## Il premier Letta al Coni Cinque per mille e impianti moderni nella finanziaria

**N**on è stata un "alley oop" - passaggio teso e schiacciata - ma nel "passing-game" giocato dagli enti di promozione, la palla-assist

offerta al premier Enrico Letta è un po' più vicina al canestro. Ieri, infatti, nel suo discorso, al Coni, il capo del Governo ha idealmente risposto al quintetto di "Dare voce lo sport", sottolineando che «esiste un grande problema per i finanziamenti e per i contenziosi con l'Agenzia delle Entrate del mondo sportivo di base. Prestiamo grande attenzione - ha detto Letta - alla massima diffusione su tutto il territorio italiano dello sport e so benissimo che questo tipo di attività deve continuare ad essere finanziata. E nella legge di stabilità un punto importante, è la presenza nel testo del finanziamento del 5 per mille già acquisito. È un passo avanti fondamentale che abbiamo voluto fare. Ritengo che il mondo delle attività sportive di base, che ha bisogno della sussidiarietà e non di grandi sponsor, abbia così avuto un importante finanziamento di 400 milioni erogabili in tempi brevi». In un altro passaggio il primo ministro ha chiesto, inoltre, al Paese uno sforzo in più e un passo avanti sull'edilizia scolastica, e sull'impiantistica obsoleta. «Il Governo presenterà un emendamento con dentro norme sull'impiantistica sportiva in Italia, intesa complessivamente. Un errore è stato quello di concentrarsi su alcuni grandi impianti sportivi. Invece, il tema è più complesso e nella legge di stabilità si definirà un quadro normativo che consenta investimenti e ammodernamento, per impianti più competitivi, polifunzionali e moderni. Aperti non un giorno alla settimana e senza barriere architettoniche. Punti essenziali dentro questa partita».

hanno detto

### ANTONINO VITI

*Un welfare da riconoscere*

**L**e istituzioni di questo Paese non hanno capito che i dirigenti sportivi e i presidenti sono degli appassionati che a livello territoriale ci mettono la faccia impegnandosi a far svolgere attività sportiva a giovani, anziani ed emarginati. Se l'associazionismo sportivo è un pezzo di Welfare va riconosciuto come tale visto che il 65% dei volontari in Italia sono volontari sportivi e non hanno alcun riconoscimento.

\*Presidente Acsi

### VINCENZO MANCO

*Sport per la coesione sociale*

**O**ggi non servono appelli alla politica e alle istituzioni, ma occorrono risposte chiare per valorizzare e riconoscere lo sport sociale e lo sport per tutti. L'iter di questa proposta di legge dovrà far emergere l'importanza del volontariato e dello sport di base. Garantire il nostro mondo, riconoscerlo e tutelarlo vuol dire continuare a mantenere la coesione sociale del nostro Paese.

\*Presidente Uisp

### MASSIMO ACHINI

*Letta: il nostro Michael Jordan*

**O**ccorre aiutare un patrimonio inestimabile dal punto di vista educativo e sociale. Le società sportive lottano ogni giorno contro mille problemi. Le istituzioni non possono più perdere tempo. Belle le parole del premier Letta sulla squadra di Cantù, come Marzorati fosse un po' il Rivera del basket. È tempo di scelte coraggiose. Chiedo a lui di essere il Michael Jordan dello sport di base.

\*Presidente Csi

### BRUNO MOLEA

*Lo sport dalle medaglie sociali*

**T**utelare le società sportive di base. Puntiamo ad una legge quadro che possa vedere il mondo dello sport gestito in maniera più corretta, più attenta, soprattutto verso lo sport che non produce medaglie ma svolge un ruolo nel tessuto sociale altrettanto importante come l'integrazione, la lotta al doping, l'attenzione alle devianze giovanili. Uno sport che va parimenti tenuto in considerazione.

\*Presidente Aics

### MARCO GALDILOLO

*Diamo sostegno alle famiglie*

**È** importante rilanciare l'allarme e non farci sommergere dall'instabilità politica. Le famiglie non ce la fanno più e le società sportive talvolta suppliscono come ammortizzatori sociali. Importante far capire alle famiglie, nelle loro scelte, che l'attività sportiva è sempre un bene primario e non marginale. Serve un abbattimento di alcune pressioni fiscali e lavorare sui temi dell'inclusione sociale.

\*Presidente Us Acli

# Una proposta a tutela del volontariato

“**D**isposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport e delega legislativa per il riordino della legislazione in materia di attività sportiva”. Si chiama così la proposta di legge presentata di recente alla Camera dei Deputati da Filippo Fossati, già presidente dell’Uisp, e Bruno Molea, dal 2006 presidente dell’Aics. Competenza innegabile, dunque, in materia di sport di base, come dimostra già dall’esordio il testo del

provvedimento presentato. L’articolo 1, infatti, fissa «il riconoscimento di una specifica e autonoma funzione sociale alla promozione dell’attività sportiva di base, definita un interesse, prima ancora che un dovere, di tutte le istituzioni». E per evitare equivoci, che si faccia di tuttata l’erba un fascio, stabilisce che per attività sportiva di base si intende quella «caratterizzata dalla prevalenza della finalità di promozione umana e sociale su quelle legate alla prestazione agonistica secondo una lo-

gica che privilegia l’inclusione dei praticanti piuttosto che la loro selezione». Altri principali contenuti: semplificazioni e detrazioni fiscali, procedure per l’affidamento gestionale degli impianti sportivi pubblici, promozione e riqualificazione di spazi per l’attività fisica di base dei cittadini, tutela dei marchi delle società sportive dilettantistiche, riconoscimento del volontariato sportivo, delega al Governo per l’emanazione in 24 mesi di un testo unico sullo sport.



I presidenti dei cinque Enti di Promozione Sportiva durante la conferenza stampa “Le società sportive per una legge sullo sport”



**ANTONINO VITI**



**VINCENZO MANCO**



**MASSIMO ACHINI**



**BRUNO MOLEA**



**MARCO GALDIOLE**